

L'assicurazione
che cercavi?
Sei sulla
strada giusta!

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da
Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 82 n.42

sabato 12 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vi
vogliamo bene: tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro La nostra idea di giustizia: tot. €
5,00; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2 e 3: tot. € 6,90; l'Unità + €
5,90 libro Wima Montesi la ragazza con il regalalze: tot. € 6,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La demonizzazione del Cavaliere
non è più una linea politica.
Piazza Navona, i girotondi, il



«senza se e senza ma» e le sue
piazze sono cose del passato.
Vedremo quale sarà l'esito sulla

direzione e sui toni dell'Unità».
Sen. Franco De Benedetti (Ds),
Panorama, 11 febbraio

Giustizia, Castelli sfida Ciampi: ora è costretto a firmare la legge

Il ministro fa qualche modifica al testo rispedito alle Camere dal Quirinale
Poi intima al Capo dello Stato: tanto non ha scelta, è obbligato a firmare

NON
DIMENTICARE
PIAZZA
SAN GIOVANNI

Antonio Padellaro

Si è appreso l'altro ieri che la grande manifestazione di Roma, proposta dall'Unità, appoggiata da tutti i leader del centrosinistra, a cominciare da Romano Prodi, e alla quale hanno aderito una miriade di movimenti e associazioni, oltre a un numero imprecisato di cittadini, non si terrà. O meglio, non si terrà alla data stabilita del 26 febbraio ma verrà organizzata, dicono all'Unione, dopo il voto di aprile. Il rinvio, spiegano, si è reso necessario per l'affollarsi di troppi avvenimenti in pochi giorni: il 19 febbraio, infatti, è prevista la manifestazione per la liberazione di Giuliana Sgrena mentre il 27 ci sarà l'insediamento della Federazione dell'Ulivo. Questa è la notizia, che non suona evidentemente come una buona notizia. Anzi, pensiamo che sia una improvvisa doccia fredda sulla attesa di tante brave persone. A questo punto, però, ci sembra inutile sia discutere i motivi addotti per il rinvio sia il rinvio stesso a una data imprecisata dopo le elezioni regionali. Se e quando la grande manifestazione che avevamo pensato a piazza San Giovanni si farà, allora torneremo volentieri a parlarne. Il punto, adesso, ci sembra un altro. Chiamiamolo il problema della coperta troppo corta.

Proviamo a spiegarci. La coalizione di centrosinistra, l'Unione appunto, ha come obiettivo primario quello di battere la coalizione di centrodestra, prima alle elezioni regionali del 4 aprile e poi alle elezioni politiche del 2006, per tornare al governo del paese e mandare Berlusconi a casa.

SEGUE A PAGINA 25

ROMA Castelli intima al presidente della Repubblica di firmare la riforma modificata della giustizia. «A termini di Costituzione - dice mentre si accinge a presentare in Senato quattro emendamenti al testo rinviato alle Camere dal Capo dello Stato, per palesi incostituzionalità - Ciampi non può non promulgare la legge una volta che è stata rivoltata la seconda volta dal Parlamento». Il centrosinistra: i ritocchi sono insufficienti e le parole del ministro gravi.

CANETTI e VASILE PAGINA 3

Destra

Formigoni-Sirchia
Si riapre
la questione morale

BRAMBILLA A PAGINA 2

Industria, 230mila operai perdono il posto



Un operaio delle acciaierie di Terni durante una manifestazione

ROSSI A PAGINA 11

Mafia, arrestato il ponte di Messina

Già cominciata la guerra degli appalti: cinque arresti, tra cui il boss Vito Rizzuto

ROMA L'obiettivo di Cosa Nostra era chiaro: inserirsi nella grande partita degli appalti intorno al Ponte di Messina. Per questo, su disposizione della Dda ed eseguiti dalla Dia, sono state arrestate cinque persone. Tra cui il potentissimo boss «canadese» Vito Rizzuto, 59 anni, legato alla famiglia Cuntrera, raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare nel carcere di Montreal, in Canada.

CAMUSO A PAGINA 9

Iraq

A Baghdad strage fra gli sciiti
in fila per il pane

L'Imam di Roma: liberate Giuliana Sgrena

FONTANA e GERINA A PAGINA 7



Berlusconi: siete l'Unione Sovietica Prodi: noi siamo l'Unione Europea

ROMA «L'Unione? Evidentemente sono ossessionati dall'Unione sovietica». Preoccupato dall'accordo nel centrosinistra e dalla sua astinenza in video (a causa dell'influenza) Silvio Berlusconi telefona al Tg 4 per tenere l'ennesimo comizio. Immediata la replica di Romano Prodi: «Capisco, nella sua ossessione ricorda solo l'Unione sovietica e si dimentica l'Unione europea...».

Nella lunga telefonata a Fede il premier dimostra che, nonostante l'influenza, la sua faccia di bronzo è intatta. Ad esempio: «Noi lavoriamo mentre la sinistra occupa le televisioni». Oppure: «Ho parlato con il ministro dell'Economia, abbiamo l'intenzione l'anno prossimo di dare una robusta diminuzione delle tasse».

A PAGINA 3

RADICALI, ULTIMA FERMATA

Il giro di pista volge alla fine. Tutti gli argomenti sono stati messi sul tavolo e - a noi pare - esaminati un po' alla svelta dal centrodestra, che a quanto pare (alcuni segmenti importanti) ha orrore del possibile evento. E - con molta più cura - dal centrosinistra, il cui dibattito sull'argomento è stato più ravvicinato, più serio, segnato da 150 firme importanti, dalla parola di Fassino al Congresso Ds, da ciò che ha detto Romano Prodi dopo l'annuncio di nascita dell'Unione. Tutto bene. Ma alla fine la questione resta in sospeso.

Parlo, naturalmente, della richiesta di «ospitalità» dei Radicali nelle liste degli uni o degli altri. Sembra utile ricordare - poiché ormai siamo alla fine di un percorso - che la proposta dei Radicali non era (non è) né provocatoria né malposta. Si tratta invece di una originale idea democratica che si traduce così: «Chi ha voglia di discutere?».

I Radicali vengono infatti a proporre dibattito e confronto in case diverse con cui alternativamente si sono trovati in dissenso anche profondo. Qualcuno di noi, memore di certe posizioni e polemiche, li vede più vicini alla destra. Conosco, in questo senso, i sentimenti e l'irritazione di molti lettori di questo giornale. Altri, come chi scrive, sono del parere che il gesto di chi si fa avanti non allo scopo di adeguarsi e

accettare, ma col proposito di confrontare e discutere, vicini nelle liste ma liberi nelle posizioni (è il senso della parola ospitalità) guadagna due punti che rendono tutta questa faccenda meritevole di attenzione: in generale propongono la celebrazione (nuova, ma dovrebbe essere ovvia) di un rito profondamente democratico: l'accostamento creativo e costitutivo di differenze anche profonde. In particolare (ma questa non è una pretesa dei Radicali, piuttosto un risultato oggettivo che apparirà subito chiaro a tutti) l'accordo di ospitalità segnerà il grado alto di libertà e di istinto democratico (rischi e benefici inclusi) di quella delle due parti che lo accetta. Possiamo permettere che questa immagine immeritata tocchi alla Casa di Berlusconi?

Improvvisamente Pannella irrompe con una provocazione: «Accetto il vostro programma a scatola chiusa» per dire: primo, che un programma non c'è ancora; secondo che non si tratta di aderire ma di convivere. Una lista ospite accanto alla lista del centrosinistra. Prodi un po' si irrita: basta battute. Fassino insiste: per parte nostra siamo pronti. La distanza si è fatta piccola ma il rischio resta. Ospitare è nobile. Ma è difficile quanto assumersi il ruolo inedito di ospitato. Ce la faremo, le due parti in questo salto affascinante ma ignoto?

F.C.

Atomiche Usa in Italia

Perizia americana segnala rischi
ad Aviano e Ghedi Torre
Piani Nato: 40 bombe per aviazione italiana

MAROLO e CASALINO A PAGINA 6

È morto il grande drammaturgo americano

ARTHUR MILLER, AMORE E POLITICA

Furio Colombo

Tre immagini restano in mente di lui: la ripresa filmata della seduta al Senato degli Stati Uniti. Arthur Miller, giovanissimo autore di teatro già famoso, già noto nel mondo, tiene testa al senatore Mc Carthy, che lo accusa di comunismo, rifiuta di fare nomi di complici, rifiuta persino di vendicarsi del fratello amico Elia Kazan, che lo ha denunciato per liberarsi dalla persecuzione. Dice del suo accusatore in udienza: «È un grande regista». Ma non si lascia piegare dal senatore della caccia alle streghe che agita un pezzo di carta e gli intima: «Abbiamo tutto scritto qui, confessi».

SEGUE A PAGINA 21

fronte del video Maria Novella Oppo
Simboli

Anche in tv, si parla molto di simboli. E si dicono molte ovvietà, visto che si tratta di un tema vecchio come l'uomo. Le lettere dell'alfabeto sono simboli, i numeri sono simboli e perfino noi stessi lo siamo. Oggi, poi, la produzione di simboli è così vertiginosa che c'è chi progetta di abolirne qualcuno, così all'ingrosso. Anche se non è facile, ormai, distinguere i simboli dal marketing che ci bombarda senza sosta dal video. I prodotti hanno invaso tutto, l'aquila americana campeggia indifferentemente su bibite o formaggini, perfino Gesù è diventato jeans e natica, mentre un pubblicitario senza scrupoli si è impadronito di un Paese intero con qualche slogan e molti soldi. Attorno a lui si è riunito il comitato d'affari dei soliti furbi che hanno capito tutto e credono che, per governare, basti sfornare una battuta al giorno. Tra i più furbi c'è Ignazio La Russa, apparso sghignazzante in tv, per dire che nome e simbolo dell'Unione prodiana dureranno al massimo un giorno. Potrebbe anche essere. Possiamo cambiare mille cose, ma non siamo mai stati né fascisti né berluscones. Figurarsi le due cose insieme.



**C'È UN FUTURO
DA PROTEGGERE.
ISCRIVITI AI DS.**

Info line: 848.58.58.00 www.dsonline.it